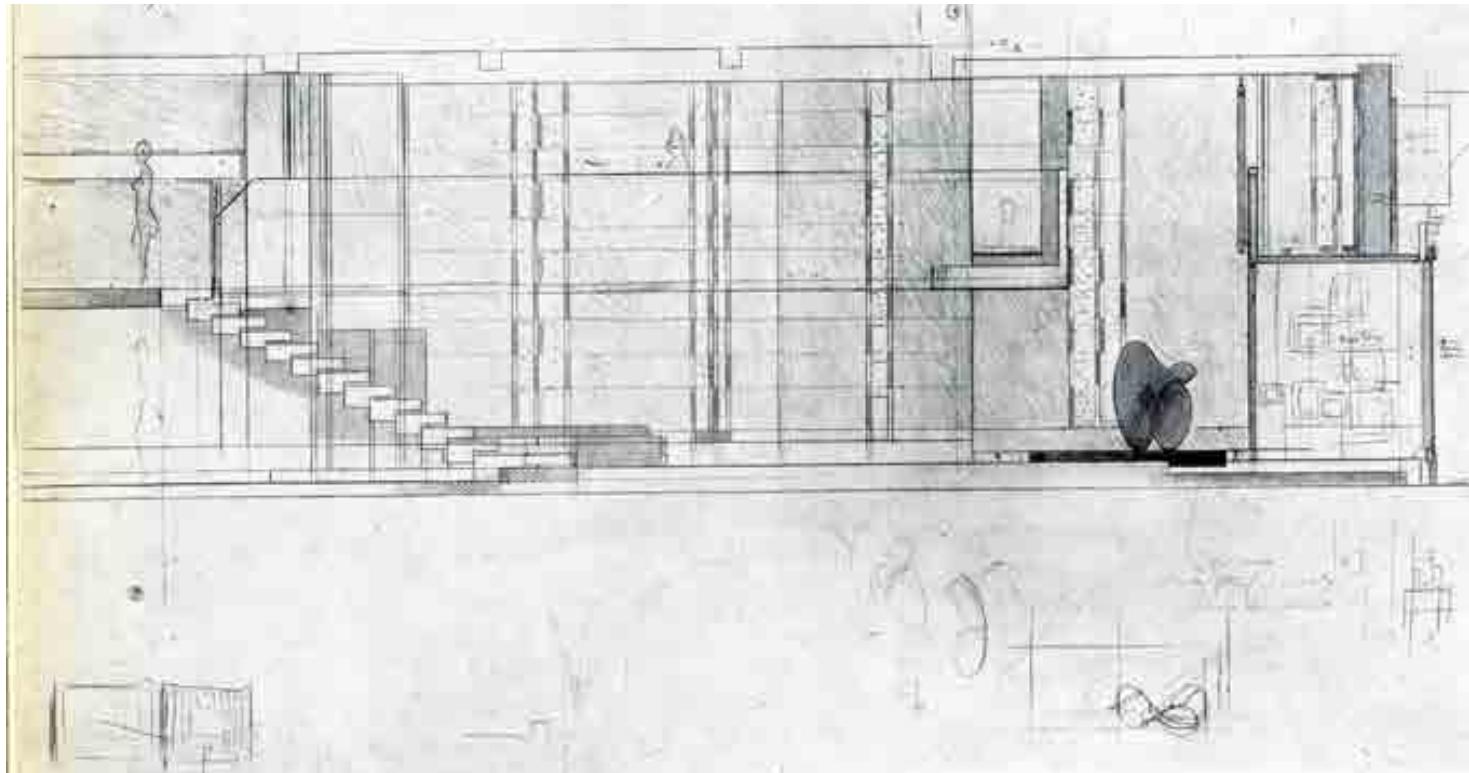
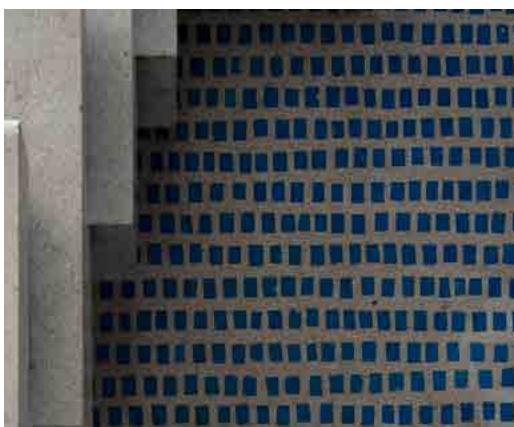


# L'architettura



Sezione longitudinale del Negozio Olivetti

**G**ià dal 1938 la Olivetti ha un negozio nei pressi di piazza San Marco: progettato da Marcello Nizzoli nel Bacino Orseolo, è poi rinnovato sotto la direzione di Emilio Lepscky. Adriano Olivetti ha però in mente un progetto più ambizioso: dare vita a uno showroom che trasmetta il senso del colto programma dell'azienda e che, al pari di questa, faccia convivere storia e modernità. Nel nuovo negozio, tra 1957 e '58, Scarpa interviene aprendo due grandi vetrine sulle pareti esterne, offrendo in questo modo una visione inedita di piazza San Marco. È la luce il "materiale" di cui Carlo Scarpa si avvale per modellare gli spazi, quasi annullando la distinzione tra interno ed esterno. Il Negozio, del resto, nasce come un «biglietto da visita» sulla piazza, secondo le parole del committente. Scarpa dà dimostrazione di grande sensibilità nel trattamento dei materiali, giocando, ad esempio, sul contrasto tra la natura grezza e lavorata della pietra. I particolari sono di delicatezza straordinaria: i pavimenti bianchi, blu e rossi (colori amati dal pittore Paul Klee), la scala sospesa, il mezzanino con le finestre protette all'interno da forme di ispirazione orientale: il Negozio è un emblema del saper costruire bene, in equilibrio tra tradizione e modernità.

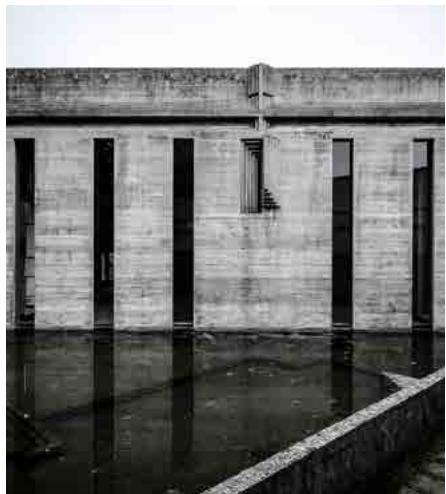


## Lo sapevi che

Carlo Scarpa è un moderno prosecutore della tradizione veneziana. Chiaro riferimento al passato della città è il **pavimento** del Negozio, realizzato con un mosaico in tessere di vetro colorato, collocate con voluta irregolarità. L'architetto, infatti, vuole ottenere un effetto di mobilità, come se la superficie fosse coperta da un **sottile strato d'acqua**. I colori variano nei diversi spazi: l'area d'ingresso è rossa, la parte centrale bianco-grigia, la zona dell'accesso laterale blu mentre quella del retro è gialla.



Alberto Viani, Nudo al sole, 1956



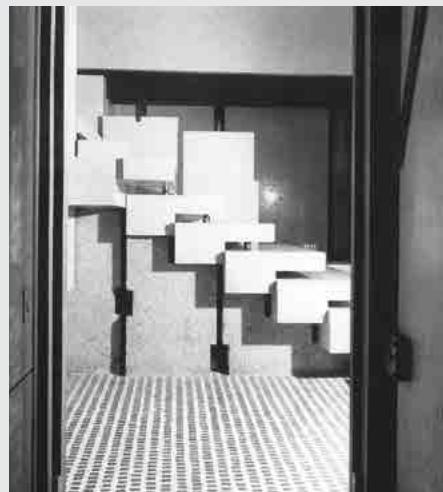
C. Scarpa, Tomba Brion circondata dall'acqua, S. Vito d'Altivole

I tema dell'acqua è centrale nella poetica scarpiana e anche al Negozio l'architetto lo affronta, innanzitutto attraverso la forma della fontana e della vasca su cui è appoggiata la scultura di Alberto Viani. Del resto, quello dell'acqua è uno dei temi più cari dell'architetto, affrontato lungo la sua carriera in molteplici modi. Nel 1978, a proposito della **tomba Brion** (San Vito d'Altivole, Treviso) Scarpa afferma: «A me piace molto l'acqua, forse perché sono veneziano».

**D**ecisiva è la scelta dell'architetto di collocare la **scala monumentale** al centro della sala, trasformando un accessorio funzionale in fulcro spaziale e creando così un ambiente aperto al piano terra e uno più raccolto al piano superiore. Questo elemento, per la grandiosità, ricorda le parole dell'architetto che, alludendo al Negozio di Olivetti, afferma: «per un re si può fare un palazzo reale». La scala è un capolavoro: i gradini - sfalsati tra loro - sembrano sospesi, e i perni di montaggio sono tenuti a vista.



La scala centrale



Particolare dei gradini in pietra della scala del negozio



Il pilastro rivestito in marmo sbrecciatto



Ripiano in palissandro con la macchina da scrivere Lexicon 80

**L**imitati e selezionatissimi sono i **materiali**: lastre di marmo di Aurisina rivestono il pilastro centrale preesistente, con un lato sbrecciatto in testa, secondo una tipica formula scarpiana. Il palissandro è usato per i ripiani delle macchine, sostenuti da aste in acciaio, mentre nei ballatoi è impiegato il teak africano. Le pareti, in stucco veneziano, presentano luci protette da vetro satinato; lampade in ebano, con cavi d'acciaio, sono altri punti luce. Le vetrine in cristallo molato, infine, presentano viti piombate a vista.